



Luogo: Kampala, Uganda
Data Presentazione: 18/10/2018
Data Revisione: 22/11/2018

Ente proponente:

Mandatario di ATS Istituto per la Cooperazione e Sviluppo Internazionali, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo Onlus (C&S)

Partner di ATS Acap/S. Egidio

Paesi: Sud Sudan e Uganda

**Iniziativa regionale di supporto multisettoriale agli sfollati e rifugiati sud sudanesi
in Etiopia, Sud Sudan e Uganda**

AID11546

Contatti in loco:*	Contatti in Italia:
Nome Cognome: Pier Giorgio Lappo Funzione: Rappresentante Paese Indirizzo: Lugogo By Pass, Plot 5 Tel./Cell.: +256782084995 Fax: / e-mail: coopdev.lappo@hotmail.it	Nome Cognome: Carlo Ruspantini Funzione: Direttore Indirizzo: Via Cesare Martelli, 6 Tel./Cell.: +393348451108 Fax: 0+390523400224 e-mail: carlo.direzione@coopsviluppo.org

*I riferimenti dei contatti in loco sono obbligatori.

1. DATI IDENTIFICATIVI

ENTE PROPONENTE	Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo Onlus (C&S): Mandatario ATS	
	Acap/Sant'Egidio: Partner di ATS	
TITOLO DEL PROGETTO PROPOSTO	Potenziamento delle comunità di rifugiati e di accoglienza a Maaji 3 e Nyumanzi, garantendo un ambiente favorevole con istruzione formale, competenze professionali e attività generatrici di reddito per giovani e donne	
SETTORE D'INTERVENTO <i>Indicare uno o più settori d'intervento fra i settori e le tematiche trasversali indicate nelle Linee Guida per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali. Indicare i settori prevalenti: il settore dovrà essere scelto in funzione della specifica area che il progetto intende sostenere, indipendentemente dal mezzo utilizzato per realizzarlo. Ad esempio, le attività di formazione in agricoltura dovranno essere classificate nel settore "agricoltura" e non in quello relativo all'istruzione.</i>	☒ Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; ☐ Agricoltura e sicurezza alimentare; ☒ Educazione; ☒ Governance e società civile, Promozione dei diritti umani, Partecipazione democratica, Situazioni di fragilità; ☐ Parità di genere; ☐ Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti; ☐ Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro); ☐ Riduzione del rischio di catastrofi; ☐ Ripresa dell'economia ed Infrastrutture; ☐ Salute; ☒ Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; ☐ Sminamento; ☐ Tutela e inclusione dei minori; ☐ Tutela e inclusione delle persone con disabilità; ☐ Tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del patrimonio culturale; ☐ Coordinamento e monitoraggio	
Descrizione dell'iniziativa: <i>Descrivere in massimo 250 caratteri l'intervento proposto, riassumendo la logica d'intervento, Evitare, per quanto possibile, l'uso di acronimi.</i>	Formazione professionale e sostegno allo sviluppo, avvio alla piccola impresa con azioni di coesione, per la mitigazione dei conflitti sociali tra rifugiati e popolazioni locali e la gestione congiunta delle risorse naturali e dell'habitat. Campi profughi sudanesi di Maaji 3 e Nyumanzi, Distretto di Adjumani, Nord Uganda	
Durata e Periodo di attuazione:	N. 14 mesi Data prevista di inizio delle attività: 01/01/2019 Data prevista per conclusione attività: 28/02/2020	
Valore complessivo del progetto in €	409.286	
Finanziamento richiesto in €	409.286	
Altri apporti in € <i>In caso di presenza di altri finanziamenti, indicare il nome dell'ente finanziatore e l'ammontare del finanziamento. Allegare i</i>	Ente finanziatore: _____ Importo in €: _____ (vedasi allegato n. ____) Ente finanziatore: _____ Importo in €: _____ (vedasi allegato n. ____) 	

documenti comprovanti gli impegni dell'ente finanziatore (vedasi paragrafo n. 7 della Call for Proposals)	
Risorse Umane: <i>Indicare il numero e la funzione delle risorse umane previste per la gestione del progetto, ad esempio: n.1 Capo Programma; n.1 Amministrativo-contabile.</i>	Funzione: n. 1 Capoprogramma n. 2 Capoprogetti locali n. 1 Contabile/Amministrativo n. 1 Logista n. 1 Monitoraggio e Valutazione n. 1 Esperto educatore e promotore della tutela delle risorse idriche e agricole n. 1 Esperto educatore per programmi agli adulti di alfabetizzazione e diritti civili

2. QUADRO GENERALE:

2.1. Background dell'Ente proponente:

Cooperazione e Sviluppo

L'associazione Africa Mission nasce nel 1972, grazie alla volontà di don Vittorio Pastori e dell'allora vescovo di Piacenza, mons. Enrico Manfredini, con "lo scopo di portare aiuto alle popolazioni in difficoltà dell'Africa, degli altri Paesi del Terzo Mondo e dell'Est Europeo attraverso il sostegno ai missionari operanti negli stessi Paesi. Per questo si avvale dell'opera della Ong di propria appartenenza, denominata "Cooperazione e Sviluppo".

Dal 1982, viene infatti costituita Cooperazione e Sviluppo Ong - Onlus: associazione privata senza fini di lucro, idonea alla cooperazione e al volontariato internazionali, secondo la legge 49/87, per realizzare progetti di sviluppo in Africa, formare volontari e sensibilizzare la società italiana. Africa Mission—Cooperazione e Sviluppo è un Movimento formato da cristiani laici che si impegnano sostenere e promuovere lo sviluppo umano nei paesi più poveri del mondo, attraverso la promozione della dignità della persona umana in tutti i suoi aspetti, realizzando interventi di emergenza, di supporto a realtà locali e programmi di sviluppo in vari settori della vita sociale, sulla base dei principi dell'umanesimo cristiano, in spirito di ecumenismo e nel pieno rispetto dell'altrui libertà di pensiero e di religione.

Principi fondanti dell'opera di cooperazione e sostegno allo sviluppo umano da parte di Cooperazione e Sviluppo sono: la centralità dell'uomo e il riconoscimento della sua dignità come valore assoluto; la solidarietà come dovere di condivisione, di giustizia, di equità; Il principio della sussidiarietà per esaltare il ruolo prioritario dell'individuo all'interno della società in cui vive; Il principio del partenariato come riconoscimento del valore del confronto e della collaborazione fra le varie organizzazioni sociali e come riconoscimento del valore delle diversità e del fatto che ogni cultura, per quanto diversa, ha un valore intrinseco da comunicare; il principio della sostenibilità, che impone di mettersi al passo con chi cammina più lento, e cioè di realizzare progetti che le comunità locali siano in grado di continuare con le proprie forze e capacità.

In Uganda l'organismo opera attraverso le sedi di Kampala, Moroto e Alito in Uganda, mettendo in risalto il rispetto dell'uomo e della vita, l'attenzione alla realtà che ci circonda, alle povertà e alle sue cause. Una particolare enfasi viene data nell'impegno alla valorizzazione della famiglia, come unità base per la crescita armonica della società, valorizzazione del ruolo della donna come motore per lo sviluppo della società dei paesi in via di sviluppo, valorizzazione dei giovani come patrimonio per la crescita, valorizzazione del ruolo degli anziani portatori di un patrimonio di esperienza e di valori necessari per un equilibrato sviluppo.

AM-C&S opera nelle aree strategiche di gestione delle risorse naturali, acqua e servizi igienico-sanitari, sorveglianza delle malattie del bestiame, diritti dei bambini, questioni di genere e leadership giovanile, educazione e avviamento professionale, agri-business. AM-C&S ha collaborato con diverse agenzie nazionali e internazionali, tra cui ECHO, UNICEF, FAO, WFP, DCA, UNDP, l'Ufficio del Primo Ministro dell'Uganda (OPM) e donatori privati, acquisendo così una vasta esperienza in materia di sviluppo e gestione delle risorse naturali nelle terre aride e semi-aride di Karamoja.

Attualmente AM-C&S è impegnata in un programma AICS di sviluppo (AID 011489/COOPSVIL/UGA), dedicato alla protezione dei minori e delle loro famiglie attraverso un programma di miglioramento nutrizionale e di contrasto al degrado socioculturale nella regione del Karamoja.

Acap/S.Egidio

La Comunità di Sant'Egidio è attiva in programmi di sviluppo umano e mitigazione di conflitti sociali in numerosi paesi del mondo ed in particolare in aree di migrazione legata a conflitti civili e bellici. Nel Distretto di Adjumani in Uganda da oltre dieci anni è impegnata in azioni a favore dei minori, delle famiglie e degli anziani, sia verso i rifugiati sud sudanesi che a favore della popolazione locale. Grazie alla collaborazione stretta con le autorità governative locali e con la Diocesi di Arua, sono stati realizzati

numerosi programmi, alcuni dei quali ancora in corso, dedicati al sostegno dei gruppi sociali più in svantaggio e in condizione di estrema povertà. Il centro della Comunità ad Adjumani si occupa di programmi specificamente destinati alla mitigazione dei conflitti sociali emersi con lo stanziarsi dei rifugiati nei numerosi campi del distretto. La realizzazione del progetto relativo alla School of Peace, all'interno del Campo rifugiati sud sudanesi di Nyumanzi nel 2014, si configura come uno degli impegni maggiori della Comunità in Uganda, rappresentando anche da un punto di vista economico-finanziario l'investimento più importante. Il sostegno finanziario di AICS, a seguito di approvazione di un programma formativo per minori e famiglie con il bando Uganda Aid 10876, ha reso possibile la realizzazione di numerose attività di gestione congiunta con le comunità sud sudanesi e ugandesi locali, sia di bonifica del territorio e gestione dell'acqua che di avvio alla piccola impresa a sostegno della scuola, da parte delle famiglie e delle associazioni delle donne e dei genitori. La School of Peace ha come vocazione principale la tutela e la formazione dei minori in età di scuola primaria ed accoglie all'interno di sé programmi di alfabetizzazione primaria per minori di età superiore ai 15 anni che coprono, in termini numerici, circa il 20% dell'intera popolazione studentesca che raggiunge un totale di 1400 unità, fra minori ed adulti. La School of Peace svolge anche numerose attività di coordinamento di associazioni di genitori, donne, coordinamento insegnanti e famiglie, raggiungendo nel complessivo e nelle proprie attività un totale di circa 6.000 persone residenti come rifugiati all'interno del blocco E del Campo di Nyumanzi.

La consolidata esperienza di Acap/S.Egidio nei programmi di formazione all'interno del Campo ed in altre aree geografiche di altri Paesi ha generato l'esigenza di fornire un servizio integrato per i nuclei familiari del Campo di Nyumanzi, spesso costituiti dalla sola madre con i figli, per consentire un accesso maggiore e migliore alla formazione, all'alfabetizzazione anche degli adulti, alla comunicazione e alla integrazione con la realtà sociale di accoglienza. Oltre all'attuazione del programma di sostegno e formazione di adulti (corsi di alfabetizzazione e principi civili per la pacifica convivenza fra diverse minoranze culturali), la School of Peace ha avviato un piccolo progetto pilota destinato ai giovani di età minore che rappresentano nei Campi un gruppo sociale particolarmente vulnerabile.

2.2. Analisi del contesto nazionale e regionale:

Dopo le elezioni per il quinto mandato presidenziale di Yoweri Museveni (NRM) nel 2016, il Pil dell'Uganda è aumentato da circa il 5% nel 2014 e 5,6% nel 2015, guidato dallo sviluppo infrastrutturale principalmente finanziato dai cinesi, secondo i dati diffusi dall'Uganda National Bureau di statistica (UNBS).

L'economia continua a manifestare una prestazione complessivamente soddisfacente per quanto riguarda il mantenimento della stabilità macroeconomica.

I successi ugandesi in economia non devono far dimenticare che circa la metà del Pil è però garantito dalle donazioni internazionali. Proprio per questo i paesi donatori hanno adottato una politica di maggior controllo sui conti pubblici spingendo le autorità di Kampala a intensificare la lotta alla corruzione, vera piaga per il paese, e a ridurre le spese militari che costituiscono un'importante voce del bilancio statale.

Da luglio 2016, la situazione di emergenza dei rifugiati del Sud Sudan in Uganda ha drammaticamente raggiunto l'apice. Il paese ha ricevuto uno storico afflusso di rifugiati dal Sud Sudan con un totale di 674.033 nuovi arrivi di rifugiati in Uganda nel 2016 fino alla fine di marzo 2017. La maggior parte di questi rifugiati è fuggita in Uganda negli ultimi nove mesi, raggiungendo un totale di 1.053.598 rifugiati dal Sud Sudan (Febbraio 2018, <https://ugandarefugees.org/>). Il flusso di rientro in Sud Sudan è praticamente inconsistente, a causa del perpetrarsi della condizione di insicurezza civile. La conseguenza di questo non rientro si riflette nelle pratiche di progressivo assestamento e sedentarizzazione della popolazione rifugiata in Uganda, che pur conservando in massima parte il medesimo luogo abitativo assegnato all'interno dei Campi, si colloca ormai in una condizione di seconda emergenza, che deve necessariamente essere proiettata verso lo sviluppo, guardando ad interventi di sostegno sociale, educazione, sviluppo di microeconomia, avvio di piccola impresa e forme di associazionismo generanti reddito.

L'economia nei campi è piuttosto complessa. La maggior parte dei rifugiati è impegnata in agricoltura o riceve ancora razioni di cibo attraverso aiuti umanitari. In alcuni campi, come nel caso di Nyumanzi, le

razioni alimentari sono state ridotte al 40%, secondo il programma di riduzione messo in opera dal WFP. Nello stesso campo, nel corso dell'anno 2018 gli aiuti alimentari sono stati ulteriormente ridotti, fino all'annullamento completo del programma. Nel Campo di Maaji 3, essendo di più recente costituzione, il programma di aiuti alimentari proseguirà fino a tutto l'anno 2019.

Una minoranza di rifugiati conduce dei piccoli commerci, gestendo punti vendita nei mercati di villaggio limitrofi ai Campi. Nella maggior parte dei casi, i rifugiati hanno acquisito il capitale per avviare queste attività da beni o soldi portati dal Sud Sudan, da prestiti (compresi quelli da attori umanitari), o da lavoro a giornata.

Sia il più recente censimento per il Nord Uganda (2002) che i dati forniti dall'UNHCR relativamente alla composizione etnica dei Campi di raccolta dei rifugiati sud sudanesi nel Distretto di Adjumani, la società ugandese si integra con quella sud sudanese migrata in un mosaico di differenze etniche, culturali e linguistiche. Dal rapporto emanato dall'Ufficio governativo di Distretto (*Adjumani District Five-Year Development Plan 2015-2020*) i rifugiati rappresentano il 25,1% della popolazione locale dell'area, dove gli autoctoni sono soprattutto Madi (90%), ma anche Acholi, Kuku, Lugbara; i sud sudanesi collocati nei diversi Campi sono invece parlanti altre lingue e appartenenti ai clan Luo, Dinka, Bor, Zande, ma anche Acholi, Kuku e Madi. L'eterogeneità e la composita distribuzione clanica si traduce in una convivenza generalmente pacifica, anche all'interno dei Campi ma fortemente a rischio a causa dello sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, della condivisione di spazi e risorse idriche spesso scarse, della distribuzione non equa degli aiuti umanitari, delle oggettive difficoltà di comunicazione con lingue estremamente diverse una dall'altra.

Così come consuetudine, tra i servizi di assistenza alle popolazioni in condizioni di disagio e disastro civile, sia Cooperazione e Sviluppo che la Diocesi di Arua, con il contributo di Acap Sant'Egidio hanno intrapreso numerose azioni di mediazione politica fra le parti coinvolte nel conflitto civile sud sudanese, al fine di contribuire ad un processo di pace stabile. In tale contesto, la Diocesi di Arua promuove diverse iniziative a scopo educativo rivolte alla popolazione sud sudanese in diaspora in Uganda, per consentire una adeguata istruzione ai minori di prima età scolare e di età adolescenziale, per favorire quelle condizioni socioculturali adeguate che possano spingere la popolazione ad una migrazione di rientro, là dove le condizioni politiche e di sicurezza lo consentiranno. Nell'ambito delle medesime iniziative di formazione ai minori e agli adulti, sia Cooperazione e Sviluppo nell'area del Karamoja che la Diocesi di Arua nei distretti di Arua, Adjumani e Gulu promuovono attività di sensibilizzazione delle popolazioni ospitanti il flusso migratorio in Uganda, per favorire una migliore coesione sociale tra rifugiati ed autoctoni e contrastare i conflitti tra gruppi sociali.

Così come rilevato da precedenti indagini conoscitive condotte dalla Diocesi di Arua insieme ad Acap Sant'Egidio, i Campi di Nyumanzi e Maaji 3 ospitano rifugiati arrivati sul suolo ugandese tra la primavera del 2014 e l'autunno del 2016 nel primo caso e a partire dall'estate del 2016 nel secondo; nessuno dei nuclei familiari intervistati (112 madri di famiglia, 54 padri, 78 minori al di sopra dei 15 anni) mostra interesse in un progetto di immediato rientro nel Paese di origine. Ai pochi benefici delle forme di assistenza di base fornita dagli aiuti umanitari, si aggiungono le problematiche tipiche di una condizione di emergenza umanitaria, quali la scarsità di risorse idriche ed il difficile accesso all'acqua potabile, il disagio psicologico che non consente agli adulti un naturale spingersi verso attività lavorative che possano rappresentare una forma di sostentamento economico della famiglia, un difficile contesto naturale favorito dal clima arido, che non spinge la popolazione rifugiata verso quelle pratiche agro-pastorali proprie della comunità di origine.

Così come evidenziato dai *Millennium Sustainable Development Goals* (Goal n. 4) è fondamentale garantire educazione inclusiva e di qualità per tutti e favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Lo scarso accesso all'istruzione primaria si rende ancora più drammatico nelle cifre in quella popolazione di età scolare che viene obbligata da cause di forza maggiore a migrare e a rifugiarsi in territori maggiormente sicuri. Così come sottolineato sia dall'UNESCO (UNESCO Agenda 2030) che dalla Commissione Europea (*Directorate General for European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations* ECHO) anche ed in particolare in condizioni di estrema fragilità, quali quelle dell'emergenza umanitaria, l'istruzione diviene ancora più importante, per garantire le condizioni di uno sviluppo umano adeguato. L'educazione in condizioni di emergenza e l'alfabetizzazione primaria di minori ed adulti risultano cruciali per sostenere le

capacità umane di resilienza e sono un fondamento dello sviluppo umano, secondo quanto indicato dalla Convenzione Universale dei Diritti del Fanciullo.

La condizione umana di disagio sociale ed esistenziale, generata dal percorso migratorio sofferto e da una conseguente collocazione in realtà di sopravvivenza critiche, motiva l'importanza che i programmi di sostegno alla creazione di reti sociali, di attività fondate su rapporti solidali, di iniziative mirate alla costituzione di forme di associazionismo, rivestono, in un quadro di riabilitazione sociale, economica e culturale complessiva.

3. QUADRO STRATEGICO:

3.1. Integrazione del progetto con la strategia della Cooperazione italiana e con le finalità definite nelle Linee guida per la formulazione e presentazione delle proposte progettuali

Secondo quanto indicato nel Documento Triennale della Cooperazione Italiana (si veda infra) (2017-2019), gli interventi di sviluppo efficaci rappresentano il risultato di una relazione solidale tra le parti in causa, in cui donatori e riceventi gli aiuti devono cooperare e contribuire ad un bene comune in spirito cooperativo. Le risorse italiane in campo, unitamente a quelle internazionali vanno fatte convergere verso obiettivi sostenibili e comuni, come anche indicato nelle linee guida dei *Millennium Sustainable Development Goals*. Le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale ed ambientale) rappresentano secondo questi principi un unico punto di riferimento per qualunque intervento di cooperazione e sviluppo sostenibile.

Nell'ambito del contesto qui appena delineato, l'iniziativa è coerente con:

- Il *Documento Triennale della Cooperazione Italiana di Programmazione e Indirizzo 2017-2019*. Il progetto interessa una regione, West Nile - Adjumani, esposta ad elevata vulnerabilità socio-economica a causa di basso sviluppo agricolo e commerciale, possibili tensioni sociali dovute all'elevato numero di giovani senza impiego sia tra la popolazione locale che quella rifugiata.
- Le *Linee Guida per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare e dei Principi guida della Cooperazione Italiana per la Salute globale (2014-2016)* perché supporta il potenziamento delle tecniche agricole e dei servizi sanitari comunitari nell'ambito di piani nazionali esistenti.
- Il *Second National Development Plan (NDPII) 2015/16 – 2019/20*, rispetto alla riduzione della disoccupazione giovanile e lo sviluppo di professionalità, all'investimento nel capitale umano a favore della coesione sociale; alla priorità del settore agricolo e agroalimentare.
- La *National Policy for Disaster Preparedness and Management*, perché stabilisce nuove pratiche di sussistenza per ridurre la vulnerabilità, attraverso partecipazione comunitaria e nuove collaborazioni multisettoriali.
- Il *Poverty Eradication Action Plan 2004-2017* perché rafforza la resilienza di famiglie vulnerabili e donne capofamiglia, attraverso agricoltura di sussistenza più produttiva e sostenibile.
- L'*Uganda Comprehensive Refugee Response Plan 2018*, perché sostiene agricoltura e allevamento come strategie di sostentamento familiare e resilienza.

3.2. Allineamento col Paese partner e modalità di coordinamento in loco

Nel quadro del Piano Strategico di Sviluppo per l'Uganda (*Second National Development Plan NDPII 2015-2020*) il Governo ugandese ha individuato nella crescita inclusiva, nello sviluppo sociale e nella crescita occupazionale, alcuni dei fattori prioritari di intervento per il Paese, per la lotta contro la povertà, condizione che implica degrado sociale e culturale, vulnerabilità dei minori, rischio aggravato sulla salute. Nel contesto delle differenze regionali registrate per il Paese, proprio l'area settentrionale interessata anche dalla presenza del più consistente numero di rifugiati, sia dal Congo che dal Sud Sudan, presenta la

percentuale più alta di popolazione al di sotto della soglia di povertà (43,7%). Lo svantaggio nell'accesso ai servizi educativi, all'impiego, ai servizi sanitari, ai trasporti risulta così aggravato da una condizione di povertà che interessa fortemente sia i rifugiati ospitati all'interno e all'esterno dei Campi, che la comunità di accoglienza.

Con il *Refugeesact* n. 21 del 4 agosto 2006 l'Uganda si è dotata di uno strumento giuridico che consente le operazioni di coordinamento per gli aiuti umanitari a sostegno della popolazione transfuga dai paesi limitrofi. Attraverso di esso l'Office of Prime Minister, con il suo Dipartimento per i Rifugiati funge da coordinamento di tutti i servizi di assistenza rifugiati forniti dall'UNHCR e da ogni altro organismo nazionale ed internazionale dedicato alle medesime funzioni. La presente proposta progettuale si inquadra in un accordo già stipulato dalla Diocesi di Arua/Acap S.Egidio con l'Office of Prime Minister (Memorandum of Understanding), che ha dato vita alle attività della School of Peace, sotto l'égida dell'UNHCR e dell'UNICEF, agenzia quest'ultima che ha fornito materiali e strumenti nel 2014 per dare inizio alle attività di formazione presso la School of Peace all'interno del Campo di Nyumanzi. Un accordo stipulato invece tra Cooperazione e Sviluppo e la Diocesi di Arua ha posto in essere numerose iniziative di sviluppo umano congiunte nel Distretto di Adjumani ed in quello di Arua.

La Lutheran World Foundation (LWF) Organismo tecnico della Chiesa Luterana che gestisce interamente l'approvvigionamento idrico nei 19 campi del distretto di Adjumani ha inserito il pozzo della School of Peace (dal 2015) nel programma di manutenzione di tutti i pozzi del campo di Nyumanzi che ha in gestione; il medesimo organismo ha coinvolto le donne facenti parte del Comitato di Gestione del pozzo ai corsi periodici dedicati all'uso delle risorse idriche nei Campi. Cooperazione Sviluppo opera nel Distretto di Adjumani attraverso il proprio ufficio di rappresentanza, localizzato negli spazi del centro di formazione diocesana nella città di Adjumani.

3.3. Condizioni esterne e rischi

Il *Refugee Act* del 2006 si configura come legge prescrittiva rispetto alla disponibilità di azione dei rifugiati all'interno del territorio ugandese. Il limite dell'impossibilità di avviare attività di reddito basate sulla proprietà della terra da parte dei rifugiati può rappresentare un rischio di realizzazione del progetto; la soglia di rischio viene però abbattuta dalla opportunità che si offre di consolidare le relazioni con la popolazione ospitante, spingendo i sud sudanesi rifugiati ad associarsi con forme cooperative con ugandesi, favorendo così anche un processo di coesione sociale fondamentale, per la pacifica convivenza tra i Campi e gli abitati limitrofi.

L'instabilità politica ed il perpetrarsi del conflitto civile in Sud Sudan rendono impossibile una previsione di tempi e modalità di rientro della popolazione rifugiata in Uganda; in tale ottica risulta una condizione di rischio la modalità di esecuzione del progetto in un arco temporale lungo, suggerendo per la formulazione di proposte educative, dei corsi di formazione di durata breve (3 o 6 mesi) per poter conseguire in tempi ragionevoli un titolo di qualificazione professionale.

3.4. Allineamento dell'intervento con i principi internazionali relativi all'efficacia degli aiuti umanitari

La lenta e progressiva eliminazione della vegetazione nei campi e nelle aree adiacenti, causata dalla raccolta di fascine da ardere, se non opportunamente sostituita con tecniche di cottura dei cibi più efficienti, si inquadra nel Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030 (UNISDR). Questo progetto prevede da un lato la formazione di tecnici abilitati alla costruzione di forni ad alta efficienza energetica, dall'altro una opportuna informazione ed, eventualmente, incentivi alla popolazione affinché siano utilizzati metodi di cottura più funzionali.

Contemporaneamente, aumentando la coscienza ambientale, si riducono le tensioni legate all'uso della terra, esistenti tra i rifugiati e le popolazioni locali.

Il coinvolgimento di popolazione ugandese in una percentuale del 30% nei programmi educativi e di avvio di impresa previsti dal progetto, risulta in linea con le indicazioni del Governo ugandese, che prevede proprio tale quota, nelle misure di assistenza a beneficio della popolazione rifugiata ma anche di quella della comunità ospitante.

4. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI:

Il motivo che ha spinto a presentare la proposta orientata verso la formazione dei giovani come obiettivo principale di sviluppo sostenibile, risiede nella constatazione dell'efficacia dell'intervento di Acap Sant'Egidio in collaborazione con la Diocesi di Arua già realizzato all'interno del Campo di Nyumanzi con la School of Peace, unitamente alla consolidata esperienza di Cooperazione e Sviluppo nelle azioni volte a formare i giovani nei distretti di Moroto. Il bando Uganda Aid 10876, ha visto da parte della Diocesi di Arua in partnership con Acap Sant'Egidio la realizzazione di numerose attività di gestione congiunta con le comunità sudanesi e ugandesi locali nel Campo di Nyumanzi e nelle aree limitrofe, sia di bonifica del territorio e gestione dell'acqua che di avvio alla piccola impresa a sostegno della scuola, da parte delle famiglie e delle associazioni delle donne e dei genitori. La *School of Peace* ha come vocazione principale la tutela e la formazione dei minori in età di scuola primaria ed accoglie all'interno di sé programmi di alfabetizzazione primaria per minori di età superiore ai 15 anni che coprono, in termini numerici, circa il 20% dell'intera popolazione studentesca che raggiunge un totale di 1400 unità, fra minori ed adulti. La School of Peace svolge anche numerose attività di coordinamento di associazioni di genitori, donne, coordinamento insegnanti e famiglie, raggiungendo nel complessivo e nelle proprie attività un totale di circa 6.000 persone residenti come rifugiati all'interno del blocco E del Campo di Nyumanzi. Da questa esperienza e da quella maturata nel settore della formazione professionale da parte di Cooperazione e Sviluppo in aree rurali del Nord Uganda (Lira e Moroto) nasce la riflessione e la proposta relativa alla crescita del settore di formazione professionale, in particolare per adolescenti e giovani adulti, al fine di contrastare la devianza giovanile e favorire lo sviluppo sociale e la mitigazione di conflitti anche attraverso l'impulso dato alla crescita di piccole imprese private (start up).

Tenendo conto che il sistema di accogliimento dei rifugiati in Uganda è uno dei più evoluti ed inclusivi al mondo, vanno individuate e potenziate tutte le azioni di sviluppo volte a sostenere una progressiva sedentarizzazione dei rifugiati nel loro processo di adattamento socioculturale ed economico, favorendo ogni forma di integrazione sociale con la popolazione ospitante. La legge sui diritti dei rifugiati del 2006 (*Refugees Act*) e la successiva regolamentazione (*Refugees Regulations*) del 2010 conferiscono ai rifugiati il diritto di lavorare (anche all'esterno dei campi), la libertà di movimento e l'accesso ai servizi sociali nazionali (sanità e educazione). Le famiglie dei rifugiati, una volta registrate, ricevono tra l'altro un piccolo appezzamento di terreno di dimensioni variabili (calcolate in base al Campo di destinazione) che possono utilizzare per le loro abitazioni e per l'agricoltura familiare. Possono inoltre acquistare beni e stipulare contratti di locazione per terreni più ampi. In una parola i rifugiati possono sfruttare le loro competenze commerciali e professionali senza interferenze da parte del paese ospitante e sono visti più come una opportunità che come un peso economico. È indicazione specifica del governo ugandese, che le comunità rifugiate si integrino nel tessuto sociale del paese ospitante e diventino al più presto autosufficienti. Queste condizioni sono tanto più rilevanti se si considera che, in paesi limitrofi e culturalmente simili (Kenia e Tanzania), i rifugiati hanno notevoli restrizioni di movimento e di diritto al lavoro.

I progetti educativi esistenti nei campi, ad oggi, sono incentrati esclusivamente sulla scuola primaria, che in rari casi si spinge fino alla settima classe. Nessuna entità governativa e/o non governativa si occupa degli studenti che terminano questo percorso formativo, così come non sono presenti, nei campi profughi in cui si propone l'intervento, corsi professionali (*Vocational training*). L'assenza di prospettive per la prosecuzione degli studi o per l'avviamento professionale ha motivato il Consorzio a proporre il presente progetto anche in considerazione delle peculiarità che offre la legislazione ugandese sui diritti dei rifugiati.

Tale richiesta presentata da più parti (Associazioni di genitori, studenti e professori all'interno dei Campi, con le quali il Consorzio ha già diverse forme di collaborazione) è stata calorosamente incentivata dal *Refugees Department* dell'*Office of the Prime Minister*, che gestisce i campi profughi in Uganda. L'OPM ha pertanto suggerito un intervento specifico nei campi profughi di Maaji 2 e 3 dove questa esigenza è particolarmente sentita.

Chi volesse oggi frequentare un corso professionale o proseguire gli studi dopo la settima classe, dovrebbe necessariamente raggiungere la città di Adjumani sobbarcandosi, tra l'altro, i costi dei corsi di formazione e di trasporto. Occupare gli adolescenti che non frequentano la scuola con corsi di formazione avrebbe due obiettivi: economico (creare un'attività redditizia per l'individuo e alleviarne il peso sulla collettività) e sociale (evitare fenomeni di violenza, marginalizzazione, alcolismo e suicidio).

La popolazione presente nei Campi di cui sopra è quasi esclusivamente composta da sud sudanesi che, come dimostrato nell'attuale progetto già finanziato dalla AICS presso la *School of Peace* di Nyumanzi e da studi indipendenti, quando ha la possibilità di studiare o avviare piccole imprese, si dimostra particolarmente attiva, raggiungendo ottimi risultati.

Questo progetto propone inoltre il coinvolgimento della popolazione locale che potrà partecipare, con una quota di iscritti pari al 30%, ai corsi previsti per i rifugiati, sia per quelli stanziali presso il centro costituendo di Maaji 3, che per quelli itineranti nei campi di Nyumanzi e Maaji 3, in modo da favorire l'integrazione fra le comunità ed una maggiore coesione sociale fra gli ugandesi che vivono nei pressi dei campi e i rifugiati stessi.

In sintesi, l'obiettivo alto del progetto è cercare di trasformare i campi profughi, o per lo meno parte di essi, da elemento estraneo al tessuto sociale preesistente, a polo pulsante, di aggregazione e coesione tra le diverse etnie, determinando un miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati e delle popolazioni locali, attraverso la trasformazione di luoghi prima interclusi, per renderli accessibili e interconnessi l'uno all'altro, a partire da luoghi di riferimento come la *School of Peace* del Campo di Nyumanzi e la *Primary School* di quello di Maaji 3. Azioni di formazione breve e mirata a sostenere l'integrazione e l'autonomia economica delle donne rifugiate si rendono necessarie in una modalità di prossimità, portando la pratica educativa nei luoghi di residenza e di vita delle donne rifugiate e non, per favorire la loro frequenza.

Come noto, nonostante l'educazione sia una esigenza primaria per garantire una crescita adeguata ed una tutela dei minori, soltanto circa il 50% dei minori presenti nei Campi rifugiati ha accesso alla formazione scolastica anche di età adolescenziale. Per tale motivo e con la fornitura di beni e servizi del locale ufficio di coordinamento delle Nazioni Unite (UNICEF e UNHCR), la scuola che Acap gestisce all'interno del Campo di Nyumanzi ha preso il via in una condizione di grande difficoltà per i minori al di sotto dei 17 anni, che all'interno del Campo rappresentano il 64% della popolazione totale.

La *School of Peace* inaugurata all'interno del Campo di Nyumanzi nel 2014 attraverso la collaborazione tra Diocesi di Arua e Acap/Sant'Egidio ha il preciso obiettivo di formare i minori sia ai valori della cittadinanza universale, nel rispetto dell'ambiente naturale e della società civile, sia di consentire loro l'accesso al curriculum scolastico ugandese per la *Primary School*, al fine di ottenere un titolo di studio adeguato alle loro esigenze di integrazione sociale. A quest'ultimo scopo è tenuto comunque conto delle difficili condizioni di sopravvivenza dei suoi allievi, la *School of Peace* opera in stretto raccordo e secondo le linee direttive del *Ministry of Education* ugandese, partecipando con una delegazione di docenti e responsabili della formazione agli incontri periodici presso il *District Office del Ministry of Education* di Adjumani, programmati stabilmente per il coordinamento scolastico di distretto e per l'aggiornamento degli insegnanti. La valutazione della qualità della didattica è sottoposta agli standard di riferimento forniti dal *National Curriculum Development Centre*, organismo governativo, con il quale si sta contribuendo alla creazione di curricula formativi predisposti per i minori dei Campi rifugiati in condizioni di disagio estremo.

Un bisogno non irrilevante riguarda il necessario adeguamento dei curricula formativi agli standard forniti dal *Ministry of Education* ugandese; così come è stato fatto per il ciclo della primaria nella *School of Peace* di Nyumanzi, anche nel caso del centro di formazione professionale all'interno del Campo di Maaji 3, si intende aderire pienamente agli standard ministeriali ugandesi, per garantire agli adolescenti formati un titolo di studio che consenta loro un pieno inserimento lavorativo in Uganda, siano essi rifugiati sud sudanesi o cittadini ugandesi.

Particolare attenzione merita il degrado ambientale e il concreto pericolo di desertificazione nelle aree prospicienti campi profughi. L'arrivo di un numero consistente di profughi, che ha toccato il picco tra gli anni 2015/16, ha infatti coinciso con una drastica diminuzione delle aree forestali presenti nelle zone interessate dalla migrazione che sono passate dal 28% del 2012 allo 0,2% del 2017. (Fonte: *Department of Natural Resources, Adjumani District Local Government*, 2017). Su di un territorio già reso vulnerabile da cicli stagionali irregolari, la pressione antropica dovuta alla presenza di centinaia di migliaia di rifugiati ha impoverito drasticamente il terreno. Le cause del disboscamento sono essenzialmente quattro: raccolta di legna da ardere per la preparazione degli alimenti, costruzione di abitazioni e agricoltura familiare, piccolo commercio di carbone. La deforestazione in atto impone misure urgenti di correzione che, da un lato aumentino le aree forestali, dall'altro favoriscano tecniche di cottura degli alimenti meno ambientalmente impattanti.

	Bisogni identificati
Settore: 1 Situazioni di fragilità <i>[indicare SOLO UN settore. Scegliere il nome del settore SOLO fra quelli inseriti in nota]¹</i>	Descrizione: Molti dei nuclei familiari presenti nel Campo di Nyumanzi sono arrivati dal Sud Sudan tra il 2013 e il 2014 e diversi dei minori allora in età prescolare o nei primi anni dell'età scolare, sono ora in una fascia di età adolescenziale generalmente caratterizzata da grande vulnerabilità psicoemotiva e criticità tipiche della fase di passaggio verso l'età adulta. A questo si aggiunge il degrado socioculturale che caratterizza la vita nei campi rifugiati, in cui sono assenti forme di aggregazione sociale tradizionale ma anche innovative, che possano offrire sostegno, corretta informazione e crescita motivazionale. La fragilità psicoemotiva genera una tendenza alla devianza, così come osservato nella letteratura dedicata alle turbe adolescenziali. Assenza di contesti associativi e condizioni di lavoro, difficoltà di mobilità, per vastità del territorio e distanza dai centri abitati sono elementi fondamento di criticità da abbattere. Il quadro generale mostra la condizione di degrado che restituisce un alto tasso di atti di violenza all'interno dei Campi. Si calcola nel 56% sul totale della popolazione dei Campi, il numero di persone che all'interno degli stessi ha subito una qualche forma di violenza e nel 33% della percentuale già fornita il numero di abusi a sfondo sessuale, in particolare verso le donne (dati UNHCR <i>World Bank Report on Refugee management in Uganda</i> 2016). Si rende necessaria la generazione di punti di riferimento e ritrovo giovanili con programmi educativi mirati al contrasto della devianza e del degrado socioculturale dei giovani e degli adolescenti. Centri giovanili per attività ricreative ed educative all'interno di scuole all'interno dei Campi di Nyumanzi e Maaji 3 e in prossimità degli stessi. Valore di baseline: zero Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti UNHCR
Settore: 2 Educazione	Descrizione: Nel considerare i dati relativi alla popolazione del Campo rifugiati di Maaji 3, i dati relativi alla scolarizzazione della popolazione risultano allarmanti (<i>Uganda</i>

¹Indicare un solo settore per riga fra: Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Agricoltura e sicurezza alimentare; Educazione; Governance e società civile, Promozione dei diritti umani, Partecipazione democratica, Situazioni di fragilità; Parità di genere; Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti; Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro); Riduzione del rischio di catastrofi; Ripresa dell'economia ed Infrastrutture; Salute; Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato; Sminamento; Tutela e inclusione dei minori; Tutela e inclusione delle persone con disabilità; Tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del patrimonio culturale; Coordinamento e monitoraggio

	<i>RefugeeresponseMonitoring, September 2017, UNHCR</i>). Allo stato attuale all'interno del Campo, a fronte di una popolazione in età scolare di 10700 unità circa, soltanto 2200 (64 locali e il resto rifugiati) hanno accesso all'istruzione nella scuola primaria, nell'unica scuola attualmente esistente e circa 200 studenti hanno invece accesso alla scuola secondaria, unica anch'essa nel Campo, presente in prossimità degli edifici della primaria. Il campo ha una popolazione complessiva di circa 18.000 unità, i minori rappresentano dunque la maggioranza degli individui presenti. L'integrazione con i minori ugandesi è minima essendo questi ultimi soltanto 64 iscritti nella scuola primaria, unica del Campo. La condizione della scolarizzazione globale nel Campo di Nyumanzi è lievemente migliore, ma non supera comunque il 45% della popolazione globale in età scolare. I bisogni primari per la popolazione giovanile riguardano dunque il diritto all'istruzione, sia per gli ugandesi nelle aree limitrofe ai campi che per i sud sudanesi rifugiati e loro coetanei, così come emerge dal già citato <i>Adjumani District 5 year Development Plan 2015-2020</i>. Nella fascia di età post primaria (dai 14 anni in su, nessuno degli adolescenti e giovani adulti dei due Campi è impegnato in attività di formazione e studio (fatta eccezione per le 200 unità del Campo di Maaji 3) e non ha alcuna attività lavorativa. Si rende indispensabile l'innalzamento delle quote di accesso ai servizi educativi, di formazione tecnica e professionale, all'interno dei Campi di Maaji 3 e Nyumanzi. Si rendono necessarie azioni di avvio alla piccola impresa e a startup nel settore agricolo e pastorale, sostenute da adeguata assistenza tecnica. Descrizione: Centri di formazione professionale nei Campi di Nyumanzi e Maaji 3 Valore di baseline: 0 Fonte e modalità di rilevazione: C&S - Diocesi di Arua - ACAP S. Egidio
Settore 3 Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici	Descrizione: I numerosi interventi di organizzazioni internazionali volti all'impianto di punti di approvvigionamento di acqua potabile (pozzi con pompe manuali o ad energia solare), all'interno dei Campi nel distretto di Adjumani non hanno avuto seguito adeguato nelle campagne di formazione e informazione della popolazione per un corretto uso delle risorse idriche. Nell'ambito di una indagine condotta su un campione di 45 rifugiati nel Campo di Nyumanzi e di 73 rifugiati in quello di Maaji 3 nel gennaio 2018, è stato possibile verificare come fra le famiglie non vi sia ancora una corretta informazione sulla gestione delle risorse naturali e idriche. I bisogni indotti da esigenze di natura alimentare ed igienica si sommano a quelli relativi al necessario approvvigionamento idrico per le pratiche di allevamento e agricoltura, che non vengono in alcun modo sostenute, da impianti di raccolta delle acque piovane. Il sovraffollamento della popolazione rifugiata nei campi e la coesistenza sul territorio di popolazioni locali dedite alla raccolta di prodotti agricoli selvatici, alla piccola pastorizia e a forme di sussistenza di base nelle coltivazioni agricole, sta generando l'alterazione dei cicli stagionali di raccolta e uno sfruttamento non controllato dei terreni. Si rende necessaria la sensibilizzazione di adulti e giovani per un migliore uso delle risorse agroforestali e per il contrasto al degrado ambientale attraverso il recupero delle aree devastate, con processi di riforestazione e la fornitura di impianti di raccolta di acque piovane. Descrizione Indicatore risorse idriche:

	Bacini e impianti di raccolta e conservazione delle acque piovane, Campi di Nyumanzi e Maaji 3 Valore di baseline: 1 Impianti di pozzi acqua potabile ad uso delle scuole, campi di Nyumanzi e Maaji 3 Valore di baseline: 1 Fonte e modalità di misurazione: dati LWF (Organismo Tecnico della Chiesa Luterana) Descrizione Indicatore Copertura Forestale: Copertura forestale, Campo Maaji 3 Valore di baseline: 0,2% Fonte: Department of Natural Resources, Adjumani District Local Government, 2017
Settore: 4 Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile	Descrizione: I nuclei familiari presenti all'interno dei Campi hanno pochissime relazioni con le famiglie ugandesi al di fuori degli stessi ed insediate in concentrazioni abitative limitrofe. La scarsità di mezzi economici e la poca competenza tecnica rappresentano per le donne e i giovani sud sudanesi rifugiati una loro esigenza primaria di acquisire mezzi e strumenti utili all'avvio di piccole attività di famiglia generanti reddito. Si rende necessario potenziare l'azione formativa rivolta alle madri, per un miglioramento della gestione di piccole attività di reddito, volte a migliorare le condizioni economiche delle famiglie. Le donne hanno meno accesso degli uomini all'istruzione (48% al di fuori dei Campi, 36,5% all'interno dei Campi) e non hanno occasione di venire assistite per generare condizioni di difesa fisica e psichica agli attacchi alla persona che subiscono e che invece vengono generalmente considerati dalle comunità come un elemento educativo. All'interno dei Campi è invalsa la pratica di spingere al matrimonio precoce e combinato le bambine, per poter ricavare beni e fondi acquisiti come riscatto per la famiglia di appartenenza. Nell'intero Distretto di Adjumani, ben il 95% delle donne in età fertile ha subito violenze o molestie (fonte <i>Adjumani District 5 year Development Plan 2015-2020</i>). La violenza domestica viene calcolata in una percentuale dell'85% fra le donne rifugiate (fonte <i>UN Preliminary Gender Analysis of the Refugee Situation in the West Nile Region</i>, May 2017). Azioni di sostegno e formazione per le donne sud sudanesi rifugiate e ugandesi sono necessarie al fine di abbattere la loro soglia di fragilità e spingerle verso la denuncia degli atti di violenza, compresi quelli relativi ai matrimoni precoci; risulta inoltre rilevante coinvolgere le donne più anziane in campagne di sensibilizzazione e contrasto ai matrimoni precoci. Si rende necessaria un'azione formativa rivolta alle giovani donne e alle madri, per un miglioramento della gestione di piccole attività di reddito e per sostenere il contrasto ad atti di violenza contro di loro, con corsi itineranti e di prossimità, evitando loro la percorrenza di lunghe e difficili distanze. Descrizione Indicatore: corsi professionalizzanti e itineranti di microeconomia familiare, resistenza alla violenza psicofisica, gestione di attività generatrici di reddito; aree di Nyumanzi e Maaji 3 in modalità itinerante Valore di baseline: zero Fonte e modalità di misurazione: rilevamento Cooperazione e Sviluppo/Diocesi di Arua

4.1. Tematiche trasversali

L'analisi dei bisogni presa in considerazione nelle 4 azioni che si sono presentate, come rientranti nei settori del contrasto alla vulnerabilità dei minori e adolescenti, della gestione dell'acqua, ambiente e risorse naturali, dell'educazione e del contrasto alla violenza alle donne, rappresentano una divisione virtuale per un programma di intervento complessivo che vede nell'esigenza di rigenerare un tessuto sociale, culturale ed economico, per i nuclei familiari insediati Campi di Nyumanzi e Maaji 3, favorendo nel contempo la coesione con le popolazioni locali. La presenza ed il potenziamento di strutture scolastiche, come luogo di riferimento culturale e di aggregazione sociale anche per le famiglie, rende possibile la crescita di un atteggiamento di coesione, intorno ad un servizio educativo che dalle famiglie viene considerato un bene comune, per il quale diventa prioritario un atteggiamento di sostegno, unito ad una volontà di sviluppo e maggiore capacità di accoglienza.

Un ostacolo allo sviluppo continua ad essere la difficoltà di comunicazione delle famiglie e degli adulti più in generale, sia con le popolazioni locali che con le autorità e le istituzioni ugandesi. I tassi di alfabetizzazione degli adulti sud sudanesi sono ancora bassissimi. Molte donne presenti nel campo non sono in grado di leggere in una lingua conosciuta e di comunicare in inglese. Questo sfavorisce fortemente ogni iniziativa di relazione con la società di accoglienza e ancora di più inibisce l'accesso ai servizi che sia il Governo ugandese che le organizzazioni internazionali forniscono alla popolazione rifugiata.

Per tale motivo, le tematiche relative alla alfabetizzazione e alla formazione degli adulti nei settori della piccola imprenditoria e soprattutto del corretto uso delle risorse idriche e naturali, possono spingere all'impianto di orti di pertinenza di altre scuole, spingere alla gestione di appezzamenti agricoli più ampi, alla gestione di pratiche di allevamento e garantire così un sostegno economico che consenta alle famiglie di contribuire al funzionamento delle scuole, generando nel contempo una capacità imprenditoriale individuale e collettiva. Una crescita economica delle famiglie si traduce in una maggiore forza sociale delle donne, elemento che può contrastare la violenza su di loro e combattere la pratica dei matrimoni precoci, spesso unica fonte di reddito per le famiglie di appartenenza delle bambine interessate dalla tratta.

Le tematiche trasversali individuate nella presente proposta sono dunque le seguenti:

- Gender

Un'efficace risposta umanitaria risponde ai bisogni e alle preoccupazioni di tutti i gruppi coinvolti della popolazione. Ciò significa capire come i conflitti e i disastri colpiscono donne, uomini, ragazzi e ragazze in modo diverso e basando la programmazione sui loro bisogni e capacità differenti. "La programmazione della parità è tutto".

- HIV/AIDS

La prevenzione dell'HIV è un intervento salvavita in situazioni umanitarie. Allo stesso modo, cura e trattamento forniti alle persone con HIV in situazioni di crisi sono attività che prolungano la vita e che hanno un impatto a lungo termine non solo sulla persona ma sulle loro famiglie e comunità. Il progetto si propone di lavorare principalmente sulla diffusione di informazioni in termini di prevenzione, cura e servizi disponibili.

- Environment

Conflitti e disastri colpiscono l'ambiente in modi che minacciano la vita umana, la salute, i mezzi di sussistenza e sicurezza. La mancata risposta a questi rischi può compromettere il processo di sviluppo e persino aumentare la dipendenza dagli aiuti e creare maggiore vulnerabilità.

Il progetto si focalizzerà su:

- Identificazione dei principali rischi ambientali
- Identificazione dei principali impatti ambientali
- Opzioni per la riduzione del rischio e dell'impatto
- Consigli ed esempi pratici per la progettazione di un programma di recupero ambientale

5. QUADRO LOGICO:

	Logica d'intervento	Indicatori	Fonti di verifica	Condizioni di realizzazione
Obiettivo Generale	Ridurre la povertà più estrema e la marginalizzazione della popolazione vulnerabile rifugiata dal Sud Sudan e locale, per una più sostenibile condivisione del territorio ed una integrazione sociale maggiore.	a) Aumento percentuale del reddito dei giovani e delle donne target attraverso la formazione professionale, le opportunità imprenditoriali e il rafforzamento delle capacità b) crescita delle attività e delle pratiche di coesione sociale tra rifugiati e popolazioni locali, anche con iniziative generatrici di reddito. c) innalzamento dei tassi di formazione tecnica e professionale e conseguente aumento delle capacità di gestione di beni materiali e naturali comuni.	a) Dati del governo locale disponibili (ad es. Dagli uffici distrettuali del lavoro, uffici marketing, uffici giovanili / educativi e uffici di sviluppo comunitario) b) Documentazione di registrazione di piccole imprese a livello di distretto / sottocontea e numero di partecipanti nei centri giovanili e incontri comunitari c) Elenchi di presenze / registrazione di giovani e donne che hanno partecipato a corsi di formazione / workshop e certificazione ricevuta	
Obiettivo Specifico	Migliorare le condizioni socio economiche di almeno 1500 donne e giovani nei campi di Maaji 3 e Nyumanzi	a) 300 giovani e 250 donne/giovani madri vulnerabili sono dotati di capacità professionali b) 1000 giovani coinvolti in attività promosse dai centri giovanili volte al miglioramento	a1) Elenchi di frequenza dei corsi a2) Risultati degli esami finali b) Report e dati raccolti dal progetto; M&E report	Atteggiamenti positivi di giovani e donne target verso il progetto L'implementazione e i risultati del progetto non sono ostacolati da condizioni meteorologiche avverse durante il periodo di progetto

		della coesione sociale c) Almeno il 40% dei giovani e delle donne coinvolti nel progetto hanno avviato attività generatrici di reddito e micro imprese d) Almeno il 40% dei giovani e delle donne hanno registrato un miglioramento nelle entrate familiari rispetto ai valori di inizio progetto	c) Report e dati raccolti dal progetto d) Pre e post questionari sottoposti ai beneficiari	La pace e la sicurezza continue sono confermate nella regione di intervento Valutazione adeguata delle richieste in evoluzione del mercato del lavoro
Risultati attesi	a) devianza giovanile contrastata con forme di associazionismo interetnico. b) formazione professionale e tecnica promossa c) azioni e pratiche di gestione sostenibile delle risorse naturali e idriche, condivise tra popolazione rifugiata e autoctona promosse e incoraggiate d) sostegno a giovani donne e madri per	a) costruzione e attivazione di centri giovanili per attività ludiche ed educative. b) n. di partecipanti ai corsi di formazione tecnico-professionale c) 2 nuovi pozzi perforati; 8 impianti di raccolta acque piovane riabilitati/creati; 1 progetto pilota di riforestazione (4000 - 8000 alberi) Campo di Maaji 3 avviato d) n. corsi itineranti per le donne,	a) due centri di aggregazione giovanile creati e spazi per attività ludiche all'aperto bonificati; rapporti UNHCR b) Rapporti di progetto e autorità locali, MOES b) n. partecipanti che hanno ottenuto certificazione c) dati LWF (Organismo Tecnico della Chiesa Luterana) e rapporti di progetto C&S d) Operational Portal Refugee	Tutti gli stakeholder sono ricettivi all'azione Le parti interessate del governo locale danno la priorità ai programmi di empowerment dei giovani e donne Tutte le parti interessate forniscono un ambiente favorevole per opportunità di lavoro per i giovani e le donne coinvolti I leader delle comunità locali e leader religiosi sostengono e incoraggiano attivamente la partecipazione femminile d) coinvolgimento

	contrastare la loro vulnerabilità.	dedicati alla piccola impresa e alla difesa personale per l'equilibrio psicosociale; n. centri di assistenza permanente ai nuclei familiari e alle donne attivi	Situation Dati raccolti da C&S	delle donne anziane in attività di sensibilizzazione alla formazione di prossimità e per l'avvio di piccole imprese familiari.
Attività	1.1. Allestimento 2 centri di aggregazione giovanile; 1.2. Acquisto attrezzature e volumi; 1.3. Pratiche educative per attività associazionistiche; 2.1. Formazione 20 insegnanti per il centro di formazione tecnico professionale; 2.2. Corsi di formazione professionale; 2.3. Avvio di 25 cooperative di studenti per post-training (startup); 3.1. Impianto 8 punti di raccolta acque piovane; 3.2. impianto 2 pozzi acqua potabile; 3.3. Campagne sensibilizzazione per un corretto uso risorse idriche e naturali; 3.4. Progetto pilota di riforestazione (piantumazione da 4000 a 8000 alberi); 4.1. Formazione itinerante per la difesa delle donne e del loro equilibrio psicosociale; 4.2. Fornitura di beni e servizi per la costituzione di associazioni fra donne;	Risorse: Risorse Umane: 1 capoprogramma 2 capo progetti 1 contabile 2 esperti educatori aree risorse naturali e formazione permanente 20 insegnanti tecnico-professionali Risorse materiali: materiali edili, attrezzature e materiale tecnologico, materiale documentario e librario, materiali didattici. Personale di supporto al progetto, trasporto, stazionamento, annunci sui media, rinfreschi, luoghi di incontro, mobilitazione, materiali di visibilità, segnaletica.	Costi: Settore 1: € 76.000 Settore 2: € 114.700 Settore 3: € 79.000 Settore 4: € 29.250 Costi di gestione: € 110.336	Conservazione dello status quo di pacificazione dell'area del West Nile di presenza dei Campi. Individuazione di aree di pertinenza per la costruzione dei due centri giovanili nei campi di Nyumanzi e Maaji 3. Accordo e sintonia tra i gruppi generati e responsabili delle 25 piccole imprese cooperative. Coinvolgimento adeguato intergenerazionale delle donne per i corsi itineranti di prossimità e per le attività dei due centri di sostegno alle famiglie e alle donne in difficoltà. Coordinamento delle azioni con le direttive dell'Office of Prime Minister a livello distretto per gli interventi nei Campi rifugiati. Considerazione piena di pratiche di coesione sociale tra

	4.3. Allestimento di 2 meeting hall(open air) come riferimento e assistenza ai nuclei familiari e alle donne in difficoltà.			popolazione rifugiata e popolazione autoctona. Disponibilità e impegno di tutte le parti interessate e di una più ampia comunità disponibili, motivate, aperte e ricettive agli obiettivi del progetto Disponibilità di risorse finanziarie
				Precondizioni: La regione target rimane politicamente stabile e sicura per attuare il progetto; Tutti i membri della comunità e le parti interessate sono ricettivi al progetto e disposti a partecipare / cooperare Il clima economico è favorevole in modo che le fluttuazioni economiche siano ridotti al minimo Percezione culturale positiva delle attività commerciali guidate dai rifugiati

6. DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

6.1. Obiettivo generale

Ridurre la povertà più estrema e la marginalizzazione della popolazione vulnerabile rifugiata dal Sud Sudan e locale, per una più sostenibile condivisione del territorio ed una integrazione sociale maggiore.

6.2. Obiettivo specifico

Migliorare le condizioni socio economiche di almeno 1500 donne e giovani nei campi di Maaji 3 e Nyumanzi attraverso azioni che mirano a:

- **Contrastare la devianza giovanile attraverso le forme di associazionismo tra popolazione autoctona e rifugiata, favorendo la crescita culturale;**
- **Promuovere la formazione tecnica e professionale e l'imprenditoria;**
- **Mitigare l'impatto ambientale attraverso una gestione sostenibile delle risorse idriche, forestali e agricole, anche favorendo attività generatrici di reddito;**
- **Sostenere le giovani donne e le madri con pratiche educative volte a contrastare la loro vulnerabilità, anche favorendo la loro autonomia**

Attraverso la fornitura di opere, beni e servizi, la proposta mira alla crescita delle capacità gestionali, all'integrazione sociale dei rifugiati con la popolazione locale, al sostegno ad un corretto uso delle risorse idriche e naturali, al ripristino e consolidamento delle pratiche di sussistenza fondate su regimi agropastorali. Lo sviluppo umano che si intende perseguire attraverso le attività educative proposte per i giovani e le donne ha come fulcro lo sviluppo di comunità, la mitigazione del disagio e dei conflitti, attraverso azioni mirate all'integrazione e alla coesione sociale, fondamenti della società di origine della popolazione rifugiata e principio motore della pacifica convivenza con le popolazioni locali.

Metodologia: l'intervento propone un approccio di formazione a scambio, in cui l'apprendente è contestualmente formatore e facilitatore nella formazione di pari. Secondo la metodologia del quadro di riferimento di Freire, la formazione funzionale al superamento delle criticità di sostentamento alimentare, sanitario, economico e sociale, viene condotta spingendo l'individuo verso la soluzione di problemi individuali e collettivi, a seguito di una analisi dei bisogni. La pratica del bilancio delle competenze induce infine ciascun individuo coinvolto nel programma ad una consapevolezza maggiore delle proprie abilità e capacità di sviluppo.

6.3. Località d'intervento

Maaji

Il Campo di Maaji 3, contiguo a quelli di Maaji 2 e 1 era stato originariamente installato per accogliere dal 1997 i rifugiati provenienti dall'allora Sudan interessato dal suo secondo grande conflitto bellico e civile. A partire dall'autunno del 2015 e fino a tutto il 2016 Maaji 3 è stato riaperto per ospitare il nuovo consistente flusso migratorio, caratterizzato, come nel caso degli altri Campi del Distretto di Adjumani, da una preponderante presenza di donne e bambini. Il Campo soffre duramente della scarsità di punti di approvvigionamento dell'acqua; alcuni dei pochi pozzi sono contaminati o sono di poco utilizzo nel lungo periodo della stagione secca, per un livello dell'acqua troppo basso. Insieme a Maaji 2 il Campo ospita un totale di circa 35.000 rifugiati. I due Campi non sono in realtà separati da confini naturali; la divisione è dunque solo amministrativa.

La scuola primaria, unica struttura scolastica stabile presente nel Campo è collocata a ridosso del centro di accoglienza impiantato dall'UNHCR e si caratterizza dall'essere stata ampliata in diverse fasi, da diversi donatori internazionali. Attualmente il corpo insegnante (35 unità) viene pagato da una ONG inglese, la Windle Trust, che però non ha attivato alcun altro programma educativo o di sostegno alle famiglie.

Nyumanzi

La sede logistica per le attività del settore 3 e 4 della proposta e per il Campo di Nyumanzi è la School of Peace già beneficiaria del programma AICS Uganda AID 10876, che si trova nel Blocco E (che occupa una superficie di circa 500 ettari) del Distretto di Adjumani. Il Campo è collocato a nord-est della capitale di distretto ed è il più vicino alla frontiera con il Sud Sudan. Al momento il Campo ospita un totale di circa 25.000 rifugiati con una flessione di qualche migliaio di unità, dovuta al rientro degli uomini che arrivati nel 2014 hanno lasciato le famiglie in Uganda per motivi di sicurezza e sono rientrati in Sud Sudan per conservare il loro lavoro o tutelare i beni di famiglia, visto il perpetrarsi del conflitto civile. Nyumanzi è il Campo storicamente più vecchio come insediamento, rispetto agli 11 aperti successivamente al 2012 dall'Office of Prime Minister. La *School of Peace* è collocata in una sezione della parte meridionale del Campo, è circondata da abitazioni in materiali naturali, che hanno sostituito nel tempo le originarie tende fornite dalle Agenzie delle Nazioni Unite.

Ente proponente: Istituto per la Cooperazione e Sviluppo Internazionali, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo Onlus (C&S) –
ATS – Acap Sant'Egidio ONG



Proposta di Progetto
Ente proponente: Istituto per la Cooperazione e Sviluppo Internazionali, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo Onlus (C&S) –
ATS – Acap Sant'Egidio ONG



6.4. Beneficiari

Beneficiari diretti del programma saranno diversi gruppi di rifugiati ed ugandesi presenti nei due Campi e nelle aree limitrofe. In particolare le azioni sono rivolte a:

- Adolescenti fascia d'età 14-18:
 - 300 coinvolti in vocational training
 - 1000 coinvolti in attività dei centri giovanili
- Minori di prima età scolare 6-13 e Minori di età pre scolare e madri
 - 1000 coinvolti nelle attività della School of Peace a Nyumanzi
 - 250 adulti (prevalentemente madri)
- Adulti di prima età adulta 19-25
 - 100 adulti coinvolti direttamente nel corretto uso delle risorse idriche (water user committee)
 - 1500 bambini coinvolti nelle attività di promozione di igiene e salute
- Donne dall'età scolare alla terza età
 - 250 donne e giovani madri protagoniste in attività generatrici di reddito e in tutela dei diritti delle donne

La School of Peace all'interno del Campo rifugiati di Nyumanzi raggiunge attualmente come beneficiari diretti un totale di 915 allievi al di sotto dei 15 anni, 150 allievi al di sopra dei 15 anni e minori di 18, privi di titolo di scuola primaria, 300 adulti, in massima parte donne beneficiarie di programmi di educazione sociale. La scuola primaria di Maaji 3 ospita circa 2000 studenti e con le strutture potenziate per l'apertura del centro di formazione professionale può potenziare la sua capienza.

La proposta attuale mira a coinvolgere 300 giovani nella formazione tecnico-professionale del costituente centro di formazione e circa 250 donne per il programma relativo al settore 4 della proposta. Beneficiari indiretti sono i nuclei familiari dei primi e delle seconde, per un totale di circa 2200 persone (1 nucleo familiare= 4 individui di media).

Oltre ai beneficiari diretti del progetto che sono i rifugiati del Campo, si prevede un beneficio indiretto sulla popolazione locale, con la quale gli adulti dei Campi, avviate le attività produttive di reddito possono svolgere pratiche di scambio commerciale che spingano maggiormente verso pratiche di coesione sociale.

Così come auspicato anche dal *Refugees Department dell'Office of Prime Minister* ugandese, organo centrale governativo di gestione dei Campi per rifugiati in Uganda, uno dei principali impegni politici riguarda il sostegno di ogni forma di azione volta all'integrazione tra popolazione rifugiata e popolazione ugandese; per tale motivo la presente proposta progettuale pone quest'ultima fra i beneficiari indiretti del programma.

Beneficiari diretti, oltre che la popolazione studentesca sono le associazioni di genitori che sostengono i servizi e le strutture delle scuole e più specificamente: le Women Coordination Committee per la gestione dei pozzi, la Teachers and Parents Association per la manutenzione delle strutture ed in futuro per la gestione degli orti della scuola, la School of Peace Steering Committee per le attività didattiche e l'incremento dei servizi di formazione. Saranno ancora beneficiari diretti in forma collettiva tutte le associazioni e cooperative di comunità che si intendono attivare con le azioni preposte a tale scopo.

6.5.Partner locali

Secondo i più recenti dati forniti dall'UNHCR, 1,7 milioni di Sud Sudanesi si trovano in una condizione transfuga interna al Paese e si spingono verso una migrazione nei Paesi confinanti. La pressione sociale che ne consegue ma anche l'opera di assistenza alle fasce della popolazione autoctona più disagiate hanno spinto la Diocesi di Arua ad attuare il programma educativo della School of Peace con Acap Sant'Egidio all'interno del campo rifugiati di Nyumanzi, a seguito di un protocollo di intesa con l'*Office of Prime Minister* ugandese, siglato nel luglio 2014. La Diocesi di Arua inoltre, grazie a finanziamenti interazionali, ha attuato da tempo dei programmi educativi e di assistenza alla popolazione di diversi Campi dell'area di Arua e di Adjumani, focalizzati sui diritti civili, i diritti di famiglia e la vulnerabilità di donne, minori e soggetti disabili. Cooperazione e Sviluppo ha invece operato nelle aree di Gulu, Kotido e Kitgum, ugualmente interessate dal passaggio di rifugiati e caratterizzate da una estrema povertà delle popolazioni locali, collaborando da diversi anni con la Diocesi di Arua anche nel distretto di Adjumani, a favore delle fasce di popolazione più vulnerabili ed in programmi di sviluppo umano.

I rappresentanti della Diocesi di Arua partecipano alle attività di coordinamento dei soggetti no profit impegnati nell'assistenza in ogni forma ai Campi del distretto di Adjumani. Attraverso riunioni di coordinamento mensili e curate dal Ministry of Education e dall'UNHCR come chair congiunte, gli uffici delle due istituzioni insieme a quello dell'*Office of Prime Minister* a livello distrettuale, effettuano un monitoraggio costante e una azione a favore di un'ampia sinergia tra organizzazioni internazionali, ONG straniere ed ugandesi.

Sia Cooperazione e Sviluppo che la Diocesi di Arua sono impegnate in progetti educativi con lo *Nzamizi Training Institute of Social Development* di Adjumani, istituzione pubblica ugandese, per la formazione e l'avviamento professionale in diverse specialità di ambito agricolo, sanitario e tecnico-idrico.

Nel caso in cui la presente proposta progettuale venisse finanziata, comportando la realizzazione di punti di raccolta di acqua piovane e di approvvigionamento idrico, il soggetto proponente della stessa si impegnerebbe ad integrare gli stessi nel programma di manutenzione e di informazione della popolazione, del *Lutheran World Federation*, organismo della Chiesa luterana che ha in appalto la manutenzione di tutte le risorse idriche all'interno dei Campi del distretto di Adjumani.

6.6. Descrizione intervento:

Settore 1	Settore: 1 Situazioni di fragilità
Risultato 1	La costruzione di centri di ritrovo giovanile (con minime opere murarie) in coincidenza con le strutture scolastiche già esistenti all'interno dei Campi di Nyumanzi e Maaji 3, potrà favorire le forme di aggregazione sociale spontanee e organizzate (con il coinvolgimento di rifugiati sud sudanesi e di coetanei ugandesi), per garantire una crescita culturale adeguata agli adolescenti e ai giovani. La prossimità dei centri con le istituzioni scolastiche può garantire una maggiore qualità del servizio e spingere i giovani frequentatori a seguire le attività di formazione professionale descritte al Settore 2 della proposta, o quelle itineranti per le donne descritte al Settore 4 della medesima; a tale proposito va considerato che solo il 45% della popolazione in età scolare dei Campi ha effettivamente accesso ai percorsi scolastici e con tale misura, è possibile favorire un maggiore avvicinamento degli adolescenti alla scolarizzazione. Il contrasto al degrado socioculturale degli adolescenti, la lotta alla devianza, l'educazione alle pratiche lavorative ed associative verranno condotte attraverso l'opera di educatori preposti e di strumenti di informazione (tecnologie e media alimentati da energia solare), studio (biblioteche) e attività ludiche (attrezzature per sport di squadra). Si prevede inoltre la realizzazione di spazi all'aperto bonificati, ad opera delle associazioni di giovani costituite,

	per contrastare il degrado ambientale.
Indicatori	Descrizione: Centri giovanili per attività ricreative ed educative all'interno di scuole all'interno dei Campi di Nyumanzi e Maaji 3 e in prossimità degli stessi. Valore di baseline: zero Valore target: 1 a Nyumanzi e 1 a Maaji 3 Fonte e modalità di rilevazione: Rapporti UNHCR
Attività 1	1.1. Allestimento di due centri di aggregazione giovanile all'interno di strutture scolastiche (Primary School di Maaji 3 e School of Peace di Nyumanzi). 1.2. Acquisto di beni per la fornitura ai due centri giovanili di attrezzature, tecnologie e libri (computer, video, volumi) 1.3. Realizzazione di pratiche educative per attività associazionistiche e ludiche e avvio allo studio tecnico professionale.
Importo ² in €	76.000

Settore 2	Educazione
Risultato 2	Costruzione di un centro di formazione tecnico-professionale (vocational training) presso la Primaryschool del Campo Maaji 3. Avvio e diffusione di programmi di formazione professionale a medio termine. Questa azione è volta ad aumentare la competenze tecniche e la possibilità di trovare impiego per 300 giovani attraverso la formazione professionale, istruzione di base (alfabetizzazione) e un programma di competenze/abilità utili al miglioramento delle condizioni di vita (igiene, salute, HIV, GBV, alcolismo) concentrandosi su potenziamento economico, imprenditorialità e guida alla ricerca del lavoro. L'azione, in collaborazione con Nsamizi Training Institute of Social Development e Alito Training Centre di Adjumani e Alito (Lira), rafforzerà il personale delle scuole tecniche - fornendo formazione e supporto volti a migliorare la qualità dei servizi forniti ai giovani e creare legami con il settore privato. La formazione professionale fornita consentirà ai giovani selezionati (70% rifugiati e 30% locali) di acquisire capacità professionali adatte al contesto, che offrano maggiori possibilità di impiego dopo il completamento del corso di formazione (tra cui muratura, panificazione, apicoltura, zootecnia), stimolando la crescita economica locale in modo inclusivo e sostenibile. L'azione prevede un miglioramento delle opportunità di lavoro per i giovani selezionati attraverso la formazione professionale / aziendale / life skills. I giovani verranno poi supportati nell'identificare potenziali opportunità di lavoro / reddito. Il progetto coinvolgerà le piccole imprese locali; Il 10% dei giovani formati sarà supportato nell'inserimento lavorativo, mentre gli studenti che sono più intraprendenti e desiderano creare la propria attività (approssimativamente il 40%, giovani), saranno supportati per formare "cooperative giovanili" (circa 25 gruppi di 5 membri ciascuno). Diversi corsi professionali saranno attivati e gestiti in tempi diversi a seconda del livello di istruzione dei

²Riportare i costi del progetto ripartendoli in base alle attività/risultati/settore o gestione, così come definiti nella matrice del quadro logico e nella descrizione dell'intervento. Ad esempio, il costo delle risorse umane dovrà essere inserito nell'ambito dei costi di gestione, se si riferisce al personale di gestione del progetto (capo programma, logista, segretaria, o Ingegnere se impegnato nel monitoraggio o nella gestione delle attività); viceversa, dovrà essere inserito nell'ambito dei costi di una specifica attività se trattasi di personale con funzione specifica nell'esecuzione delle attività (ad esempio: Ingegnere se impegnato nella progettazione di specifiche opere civili). I costi qui descritti dovranno corrispondere con quanto riportato piano finanziario.

	giovani e della natura delle materie trattate (da 3 settimane es. per il corso di sapone a 6 mesi per Community Based Work with children and youth). Tutti i giovani selezionati, indipendentemente dal corso professionale scelto, parteciperanno al programma <i>life skills</i> che sarà gestito dalla Diocesi di Arua e mira all'inserimento professionale dei giovani in un'ottica di sostenibilità e prosecuzione del programma.
Indicatori	Valore di baseline: Centri di formazione professionale nei Campi di Nyumanzi e Maaji 3: zero Valore target: 1 Fonte e modalità di rilevazione: C&S - Diocesi di Arua
Attività 2.	2.1. Formazione di 20 insegnanti / personale di supporto / formatori del settore privato nell'amministrazione e nella gestione; orientamento professionale e capacità imprenditoriali 2.2. corsi di formazione professionale (da 3 settimane a 6 mesi), istruzione di base e life skills per 300 allievi (settore agricolo pastorale e idrico). 2.4. avvio per 25 nuove cooperative di studenti (circa 25 gruppi da 5 membri ciascuna) per post -training imprese startup.
Importo in €	114.700

Settore 3	Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici
Risultato 3	Gestione delle risorse idriche e ambientali nei campi. Diminuzione della pressione antropica sull'ecosistema dei campi e delle aree limitrofe Il risultato dell'azione prevede il potenziamento delle risorse idriche, sia di quelle relative al consumo umano e all'igiene, che di quelle relative alle esigenze di irrigazione dei campi ed abbeveraggio degli animali. Il miglioramento e l'ottimizzazione dei consumi e della conservazione dell'acqua verranno perseguiti attraverso il ripristino di vecchi punti deteriorati o inquinati di approvvigionamento dell'acqua e l'impianto di nuovi. L'azione sarà congiunta con una formazione per tecnici addetti alla manutenzione degli impianti idrici di raccolta e pompaggio, prevista all'erno dei programmi educativi inseriti nel settore 2 di questa proposta. Lamitigazione dell'impatto ambientale nell'uso e nella gestione delle risorse naturali nei Campi e nelle aree limitrofe verrà perseguita attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione che ne fruisce, a tutela delle risorse naturali e ambientali, sia per le comunità di rifugiati dei Campi che per la popolazione autoctona nelle aree limitrofe ad essi, con l'obiettivo di mitigare i conflitti generati dall'uso congiunto delle risorse idriche e naturali. Sarà promossa la creazione di start up in grado di iniziare il recupero delle aree devastate con processi di riforestazione mirati, incentivando con un progetto pilotapratiche agricole e di allevamento non particolarmente invasive e rispettose dell'ambiente.

Indicatori	Descrizione Indicatore risorse idriche: Bacini e impianti di raccolta e conservazione delle acque piovane, Campi di Nyumanzi e Maaji 3 Valore di baseline: 1 Valore Target: 8 Impianti di pozzi acqua potabile ad uso delle scuole, campi di Nyumanzi e Maaji 3 Valore di baseline: 1 Valore Target: 3 Fonte e modalità di misurazione: dati LWF (Organismo Tecnico della Chiesa Luterana) Descrizione Indicatore Copertura Forestale: Copertura forestale, Campo Maaji 3 Valore di baseline: 0,2% Valore Target: 0,4% Fonte: Department of Natural Resources, Adjumani District Local Government, 2017
Attività 3	3.1. Impianto di n. 8 punti di raccolta delle acque piovane (contigui ai terreni agricoli del programma) 3.2. Impianto di n. 2 pozzi di acqua potabile (annessi alle scuole) e formazione dei Water User Committe 3.3. Campagne di informazione e sensibilizzazione popolazione locale e rifugiata per un corretto uso delle risorse idriche e ambientali 3.4. Aumento della copertura forestale del campo Maaji 3 con piantumazione tra 4000 a 8000 nuovi alberi
Importo in €	79.000

Settore 4	Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile
Risultato 4	Avvio alla piccola impresa familiare, sviluppo di programmi di microeconomia sostenibile con forme di associazionismo fra rifugiati di varia etnia e popolazione locale. L'azione mira a costituire meccanismi di gestione e risparmio delle risorse finanziarie di villaggio, con il consolidamento delle relazioni di comunità, attraverso incontri settimanali e assemblee di gruppo. L'attività verrà fatta partire con piccoli crediti di aiuto a fondo perduto. (<i>Village-lown-saving-associations</i>)
Indicatori	Descrizione Indicatore: corsi professionalizzanti e itineranti di microeconomia familiare, resistenza alla violenza psicofisica, gestione di attività generatrici di reddito; aree di Nyumanzi e Maaji 3 in modalità itinerante Valore di baseline: zero Valore target:12 Fonte e modalità di rilevazione: rilevamento C&S – Diocesi di Arua
Attività 4	4.1. Formazione itinerante dedicata alle pratiche di difesa fisico-motorie e all'equilibrio psico-sociale rivolta alle donne, anche a contrasto dei matrimoni precoci, con il coinvolgimento delle donne anziane come formatrici. 4.2. Fornitura di beni e servizi per l'avvio di forme associazionistiche di piccola impresa fra donne e a partecipazione etnica mista.

	4.3. Allestimento di due meeting hall (open air) come riferimento per la costituzione di associazioni di donne dedicate all'assistenza permanente ai nuclei familiari e alle donne in difficoltà, Campi di Nyumanzi e Maaji 3.
Importo in €	29.250

Costi di Gestione	
Attività di gestione; Visibilità e Monitoraggio	<i>1 Capoprogramma espatriato 100%</i> <i>1 Amministratore/contabile espatriato (10 mesi 50%)</i> <i>1 Logista espatriato (5 mesi 70%)</i> <i>2 Capoprogetto locali (20 mesi 100%)</i> <i>Monitoraggio (Viaggio internazionale e costi di missione)</i> <i>Costi Amministrativi 7%</i> <i>Costo Fideiussione Assicurativa</i>
Importo in €	110.336

6.7. Autorità locali e altri stakeholder:

L'*Office of Prime Minister*, Department for Refugees, firmatario per la *School of Peace* del *Memorandum of Understanding* ha un ruolo centrale nelle relazioni della Scuola e nel sostegno e nella diffusione dei benefici delle attività della stessa volte sia alla tutela dei minori che all'integrazione delle famiglie rifugiate nel tessuto sociale locale ugandese.

Fra gli obiettivi programmatici dell'OPM per i rifugiati vi sono quelli di garantire asilo a tutti i rifugiati, fornendo loro strumenti, servizi e condizioni per una pacifica convivenza con le popolazioni locali e la necessità di fornire loro condizioni di sviluppo per una crescita delle attività generatrici di reddito. Il raccordo con l'ufficio di Distretto dell'OPM è già stretto, per tutte le iniziative che la Comunità di Sant'Egidio ha intrapreso negli anni a favore dei gruppi sociali più svantaggiati nel Distretto di Adjumani e ha comportato nel tempo un allargamento delle relazioni con altri stakeholders, come nello specifico, il District Office of the Ministry of Education, la Lutheran World Federation (organismo che gestisce la manutenzione dei punti d'acqua nel Campo di Nyumanzi), AMREF (donor per l'impianto delle precedenti latrine nelle due scuole di Maaji 3 e Nyumanzi coinvolte nella proposta).

Sia AMREF che il Ministry of Education sono referenti diretti di numerose collaborazioni di Cooperazione e Sviluppo nel Nord Uganda e in Karamoja. La ONG è firmataria di un accordo di lunga durata con la Diocesi di Arua ed ha operato congiuntamente ad essa sia per programmi educativi che di sviluppo agricolo e di comunità.

6.8. Strategia d'uscita e sostenibilità

In considerazione della consolidata esperienza di offerta dei servizi a sostegno dello sviluppo e in condizioni di emergenza sia da parte di Cooperazione e Sviluppo che da parte di Acap S. Egidio, la sostenibilità degli obiettivi e dei risultati di progetto è già garantita. Acap opera all'interno dei Campi per i rifugiati nel Distretto di Adjumani dal 2014 e la crescita delle attività nella School of Peace nel Campo di Adjumani ne sono diretta testimonianza.

La proposta progettuale si concentra su azioni volte a consolidare la consapevolezza di minori ed adulti delle loro capacità di apprendimento, di gestione di progetti di sviluppo economico e sociale, di gestione di beni e servizi comuni. L'impianto dunque di opere immobili, quali il centro di formazione professionali a Maaji 3, così come delle opere idriche di pompaggio e di raccolta delle acque piovane, comportano responsabilità condivise e rispetto dei beni comuni, che rappresentano due degli obiettivi formativi del programma, dedicati esplicitamente alla fruizione sostenibile dei beni.

L'azione è stata concepita per ottenere miglioramenti duraturi investendo nella formazione di giovani e donne, di insegnanti e nei rapporti con i leader locali e distrettuali.

I miglioramenti attesi per le donne e i giovani destinatari saranno incentrati sul miglioramento della loro formazione professionale / istruzione di base / capacità e life skills come "competenze chiave per l'occupabilità e il mondo del lavoro" - quindi sono successivamente in grado di aumentare il loro accesso al lavoro dignitoso e ad aumentare il reddito attraverso opportunità diversificate di sostentamento.

Questa azione prevede un incremento del reddito locale; tuttavia, l'impatto positivo sulla vita dei giovani target e delle loro famiglie supererà l'impatto complessivo sui guadagni economici. L'impatto positivo includerà un miglioramento del benessere, dell'autostima e dell'indipendenza, consentendo al contempo ai giovani di compiere scelte informate sui percorsi scelti in mercati del lavoro sia formali che informali.

Un altro risultato derivato da questa azione è l'impatto positivo sulla chiusura del divario di disuguaglianza di genere. La selezione di giovani donne (almeno il 50%) supportate nell'ottenere l'indipendenza finanziaria. Attraverso la fornitura di formazione professionale e life skills che porta ad una maggiore indipendenza (economica), le vedove e altre donne vulnerabili come le madri single sono in una posizione migliore per essere in grado di identificare modi per porre fine al ciclo di violenza di genere (GBV) - un questione profondamente radicata nella società patriarcale.

Impatto economico: L'azione stabilirà collegamenti tra il distretto, scuole professionali, autorità locali, settore privato (imprese / commercianti), ecc. legami che si prevede continuino oltre la vita dell'azione. La formazione tecnica e le competenze professionali ottenute dai diversi giovani e gruppi di donne come risultato diretto dell'azione, dovrebbero migliorare le capacità tecniche generali a livello locale nelle zone target, con un impatto positivo sulla qualità dei prodotti e sulla crescita economica generale.

Il progresso nel miglioramento dei mezzi di sussistenza per i giovani e le donne emarginati attraverso la formazione professionale e l'imprenditorialità migliorerà l'impatto economico a lungo termine. In effetti, la creazione di posti di lavoro più produttivi sarà vitale per stimolare la crescita economica. Spronare l'economia dipende in gran parte dal contesto imprenditoriale, il che determina anche il tasso di successo delle start-up aziendali su piccola scala. Pertanto, la formazione di donne e giovani contribuirà alla creazione di una forza lavoro locale, basata sulle richieste del mercato e sulle nuove esigenze emergenti derivanti dalla crescita economica.

Impatto sociale: L'azione influenzerà positivamente la vita dei giovani e delle donne target, attraverso vari fattori: 1) crescita economica e migliori opportunità di lavoro, 2) aumento dei social network tra i giovani e le donne che vivono le stesse problematiche e condizioni di vita (attraverso le attività dei centri giovanili e dei consultori), 3) rafforzamento dei legami tra giovani, centri professionali, governo locale e settore privato. Ciò stimolerà il miglioramento della partecipazione giovanile e della coesione sociale, che a sua volta genererà anche una maggiore domanda di servizi sociali e responsabilità dei governi locali.

Sostenibilità ambientale: per mitigare gli effetti ambientali negativi sulle famiglie povere ed emarginate, laddove possibile, questa azione promuoverà e incoraggerà approcci / tecnologie "rispettosi del clima". L'impatto dei cambiamenti climatici può esacerbare i livelli di vulnerabilità delle famiglie più disagiate. pertanto, attraverso i corsi di formazione professionale tecnica e attraverso momenti di sensibilizzazione, il progetto garantirà l'applicazione di metodi rispettosi dell'ambiente - ad esempio, smart agricultural practices, gestione del bestiame, raccolta dell'acqua piovana, sistemi di uso del suolo, informazioni sul mercato e creazione di orti domestici. Inoltre il progetto prevede un'intervento specifico di riforestazione.

6.9. Monitoraggio e relazioni periodiche:

Il monitoraggio accompagnerà tutte le fasi di realizzazione dell'iniziativa e sarà finalizzato a verificare i seguenti aspetti: l'avanzamento delle attività, quantificare i benefici, seguire la realizzazione dei risultati su base della pianificazione.

Sulla base del Piano di Monitoraggio redatto a inizio progetto, il Capoprogramma C&S è responsabile per l'elaborazione di uno stato di avanzamento sia quantitativo che qualitativo, e produce rapporti trimestrali di monitoraggio (RTM) aggiungendovi le raccomandazioni sulle eventuali variazioni discusse con i partners e accompagnati dai rapporti finanziari.

L'articolazione delle attività di coordinamento e di gestione delle relazioni periodiche prevede:

- Organizzazione di meeting trimestrali degli agenti comunitari
- Realizzazione di uno stakeholder meeting iniziale e finale
- Riunione semestrale di coordinamento multisettoriale con le autorità distrettuali e staff di Subcounty per monitorare e pianificare le attività in ambito formativo, educativo, ambientale, di genere e sociale.

Timetable consegna stimata dei Rapporti:

- Rapporto intermedio: entro il 31/07/2019
- Rapporto finale da consegnarsi: entro il 31/03/2020

Indicare le modalità di coordinamento con i *partner* locali:

- frequenza visite sul campo: SETTIMANALE
- frequenza riunioni di coordinamento collegiali con i *partner* locali: MENSILE
- frequenza riunioni di coordinamento individuali con i *partner* locali: SETTIMANALE

Altro: Per il coordinamento con i partners e gli stakeholders internazionali e locali: partecipazione mensile alle riunioni settoriali di coordinamento del distretto; partecipazione trimestrale agli incontri organizzati da OPM e UNHCR per il coordinamento e aggiornamento delle attività nei Campi di rifugiati.

6.10. Sicurezza

Allo stato attuale non si registrano particolari condizioni problematiche relative alla sicurezza del Distretto di Adjumani. Cooperazione e Sviluppo e Acap Sant'Egidio operano da una decina di anni in condizioni di relativa sicurezza, grazie al sostegno e alla logistica forniti dalle strutture di pertinenza della diocesi di Arua, che è in partenariato per le diverse attività operative dei numerosi progetti congiunti con Cooperazione e Sviluppo e Acap Sant'Egidio.

6.11. Strategia di comunicazione e visibilità

I numerosi progetti di cooperazione nel settore dell'emergenza e dello sviluppo da parte di Cooperazione e Sviluppo ONG vengono sostenuti da adeguate campagne di comunicazione, sia in Uganda che in altri paesi africani e in Italia.

Il programma attuato dalle Schools of Peace in diversi luoghi del mondo viene sostenuto da ampie campagne di informazione a livello internazionale, grazie alle quali oltre che diffondere corretta informazione sul programma di sviluppo umano sotteso, si opera una sensibilizzazione della comunità internazionale sulle problematiche relative alle condizioni di crisi ed emergenza umanitaria, nelle quali molti di questi programmi vengono attuati. Una significativa opera di disseminazione del modello attuativo del programma della School of Peace viene anche diffuso a livello nazionale in Uganda, attraverso i nuclei della Comunità di Sant'Egidio che in diverse concentrazioni urbane del Paese operano a favore delle fasce di popolazione in maggiore svantaggio, come nel caso dei distretti di Gulu (Nord), Mbarara (Ovest) e Kampala, area della capitale.

L'informazione e la diffusione globale dei principi motori del programma sono garantiti da alcune pagine web dedicate con il riferimento anche all'efficacia dei programmi di alfabetizzazione delle donne a Nyumanzi e più in generale delle attività delle due ONG a sostegno delle criticità in condizioni di emergenza e dello sviluppo:

<https://www.africamission.org/en/about-us/cooperation-and-development.html>

<http://www.santegidio.org/pageID/557/langID/en/The-Schools-of-Peace-in-the-World.html>

<https://www.santegidio.org/pageID/30284/langID/it/itemID/24372/Inizia-il-nuovo-anno-scolastico-nella-Scuola-della-Pace-per-i-bambini-del-Sud-Sudan-nel-campo-profughi-di-Nyumanzi.html>

7. CRONOGRAMMA

Risultato	Attività	Tempi	I Quadrimestre				II Quadrimestre				III Quadrimestre				IV Quadrimestre	
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1. devianza giovanile contrastata con forme di associazionismo interetnico.	1.1. Allestimento 2 centri di aggregazione giovanile;	3 mesi														
	1.2. Acquisto attrezzature e volumi;	2 mesi														
	1.3. Pratiche educative per attività associazionistiche;	12 mesi														
2. formazione professionale e tecnica promossa	2.1. Formazione 20 insegnanti per il centro di formazione tecnico professionale;	4 settimane														
	2.2. Corsi di formazione professionale;	10 mesi														
	2.3. Avvio di 25 cooperative di studenti per post-training (startup);	3 mesi														
3. azioni e pratiche di gestione sostenibile delle risorse naturali e idriche, condivise tra popolazione rifugiata e autoctona promosse e incoraggiate	3.1. Impianto 8 punti di raccolta acque piovane;	6 mesi														
	3.2. impianto 2 pozzi acqua potabile;	2 mesi														
	3.3. Campagne sensibilizzazione per un corretto uso risorse idriche e naturali;	9 mesi														
	3.4. Progetto pilota di riforestazione;	9 mesi														
4. sostegno a giovani donne e madri per contrastare la loro vulnerabilità.	4.1. Formazione itinerante per la difesa delle donne e del loro equilibrio psicosociale;	10 mesi														

[illegible]

8. PIANO FINANZIARIO

8.1. Piano finanziario per settore

Riportare i costi totali del progetto per settore di intervento e costi di gestione, nonché le relative percentuali

Settori d'intervento	Importo previsto in €	Percentuale Settore/Costo Totale Generale
Settore 1: Situazioni di fragilità	€ 76,000	18.6%
Settore 2: Educazione	€ 114,700	28.0%
Settore 3: Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici	€ 79,000	19.3%
Settore 4: Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile	€ 29,250	7.1%
Costi di Gestione	€ 110,336	27.0%
Costo Totale del Progetto	€ 409,286	100%

8.2. Sintesi Piano finanziario

Riportare i costi totali del progetto. Il Budget dettagliato e completo dovrà essere predisposto secondo l'apposito Formato Standard su file excel (Allegato A4).

Legenda Macrovoce	Definizione	Costo AICS €	Costo altri finanziamenti in €	Costo totale	Percentuale Voce/ costo totale generale
A	Totale Aree di attività	298,950	0	298,950	73.0%
A1	Totale Attività 1	76,000	0	76,000	18.6%
A2	Totale Attività 2	114,700	0	114,700	28.0%
A3	Totale Attività 3	79,000	0	79,000	19.3%
A4	Totale Attività 4	29,250	0	29,250	7.1%
B	Totale Personale di gestione del progetto	55,670	0	55,670	13.6%

C	Totale Costi di funzionamento (es. utenze, cancelleria, assicurazione veicoli, affitto sedi ed autoveicoli, carburante, costi di trasporto)	22,900	0	22,900	5.6%
D	Totale Visibilità	2,000	0	2,000	0.5%
E	Totale Costi amministrativi (max 7% del costo del progetto al netto della polizza fidejussoria)	26,566	0	26,566	6.5%
F	Totale Fideiussioni	3,200	0	3,200	0.8%
	Totale Generale	409,286	0	409,286	100%

8.3. Stima dei costi

I costi sono stati stimati in base a costi reali in loco.

Firma del Rappresentante Legale dell'organismo o suo delegato
Rappresentante Paese, Dott. Pier Giorgio Lappo



Proposta di Progetto

Ente proponente: Istituto per la Cooperazione e Sviluppo Internazionali, Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo Onlus (C&S) –
ATS – Acap Sant'Egidio ONG